

Monologo di Mercuzio – Romeo e Giulietta – Shakespaeare

Da te è stata la Regina Mab, che è la levatrice delle fate! Non è più grande della pietra che sta sull'anello dell'assessore comunale. Arriva sulla punta del naso di chi dorme, trainata da una squadra di atomi. Il suo cocchio ha i raggi delle ruote fatti con lunghe gambe di ragno, il mantice è fatto con ali di cavalletta, i finimenti con umidi raggi di luna; la sua frusta è un ossicino di grillo, lo sverzino un filo d'erba. Il suo cocchiere è una zanzarina con un mantello grigio, più piccolo della metà di uno di quei bruchi tondi che si annidano nelle dita di quelle ragazze oziose. Il cocchio, poi, è un guscio di nocciola lavorato dallo scoiattolo legnaiolo o dal vecchio tarlo che, è risaputo, sono da sempre i carrozzieri delle fate. E così, una notte dopo l'altra, la regina Mab galoppa attraverso il cervello degli amanti che subito sognano l'amore! Galoppa anche sulle ginocchia dei cortigiani perché sognino di inchini, sulle dita degli avvocati perché sognino di parcelle o sulle labbra delle dame perché sognino di baci! Ma la perfida Mab, nauseata dal loro alito dolciastro per i troppi dolciumi, gliele guasta quelle labbra, riempiendole di bolle. Alle volte galoppa sul naso di un uomo di corte perché sogni di una supplica, oppure solletica con una coda di porco il naso di un curato perché sogni di riscuotere un'altra decima. Altre volte, invece, trotta sul collo di un soldato e questo sogna di nemici sgozzati, di breccie e di imboscate, di spade di Toledo, di botti fonde cinque braccia, e poi gli fa rullare un tamburo negli orecchi, per svegliarlo di soprassalto e dopo avergli fatto tirare due o tre bestemmie lascia che si riaddormenti. E' proprio quella Mab che di notte intreccia le criniere dei cavalli e riduce i crini fatali in peli luridi e unti che se si sciolgono portano sciagura. Lei è quella strega che quando le giovani vergini stanno supine, salta loro sulla pancia perché imparino come farsi cavalcare!